

GLI OSPEDALI DELLA MELAGRANA: "S. Giovanni Battista" di ZAGAROLO

(seconda parte)

La scheda relativa all'ospedale "S. Giovanni Battista" di Zagarolo per il volume "Gli ospedali della melagrana" è stata realizzata da Eugenio Loreti, ricercatore e storico locale.

Un ospedale a Zagarolo esisteva già nel 1529, come prova un rogito notarile. In esso si parla della consegna da parte del Priore, Elia Capanna, ai parenti di un forestiero morto nell'ospedale di un'ingente somma di denaro trovatogli addosso. Tra l'altro, un'antica tradizione zagarolese dice che l'immagine di culto della Madonna delle Grazie, venerata nell'omonimo santuario, era un'icona di proprietà di un pellegrino morto nell'Ospedale di Zagarolo.

L'ospedale o xenodochio, era dunque per lo più un ospizio e serviva da ricovero ai viandanti e ai pellegrini ammalati. Esso era operante vicino la chiesa di S. Sebastiano, fuori Porta S. Martino. Altri atti notarili relativi ad acquisti di case e altri beni sono degli anni 1565, 1582 e 1586.

La gestione dell'ospedale da parte dei Fatebenefratelli risale al 1603, quando gli fu affidata da Don Marzio Colonna duca di Zagarolo con rogito del notaio Rodomonte Cani: "Essendo che l'Ill.mo Don Marzio Colonna negli anni passati abbia fondato un ospedale laico per servizio dei poveri infermi della terra di Zagarolo e volendo in solidum dare e concedere in perpetuo ed a maggior comodo dei poveri infermi il detto Ospedale alla Società di S. Giovanni di Dio, detta volgar-



mente FateBenefratelli, e per essa il Ven. Padre Fra Sebastiano Gaudio Siciliano Consigliere e Procuratore generale accettante ecc."

In quella occasione la rendita annua fu anche aumentata a quaranta scudi. Nelle visite pastorali effettuate da vari cardinali negli anni seguenti si legge di molti provvedimenti presi a carico di amministratori dell'ospedale poco efficienti. È interessante riportare un brano di quella fatta nel 1754 dal cardinal Giuseppe Spinelli: "L'Ospedale consta di cinque corsie, nella prima delle quali c'è un altare dedicato a San Giovanni

Battista, sul quale non si celebra la messa. In questo locale vi sono cinque letti. Nella seconda corsia vi sono due letti per i sacerdoti. Nella terza vi sono due letti per i pellegrini. La quarta è di pertinenza dell'ospedalaro ed altro personale di servizio. Nella quinta stanza ci sono tre letti per le donne".

Marzio Colonna in seguito demolì l'ospedale per ricostruirne uno più ampio e funzionale, affidando la gestione alla Confraternita del Gonfalone. Anche questo, però, divenne ben presto inadatto, per cui fu necessario trovare una nuova sede. Fu il cardinal Marco Antonio Colonna, nel 1787, che emise un decreto in cui il principe Don Giuseppe Rospigliosi permutò i locali di Borgo S. Martino con due case di sua proprietà. Da allora l'ospedale si stabilì in piazza Massimo D'Azeglio ove si trova e funziona ancora oggi.

(fine)
Angelo Pinci